

La festa degli Alberi

Sotto un sole sfolgorante in tutto il suo splendore autunnale, si celebrò domenica scorsa in modo meraviglioso l'annunziata festa degli alberi.

Alle 14,30 una fiamma di gente, preceduta dalle nostre scuole e da una selva di bandiere di tutte le Società cittadine e della Società Agricola di Lussito, prendeva le mosse da via XX Settembre e sfilando intorno al monumento di Vittorio Emanuele II, per Corso Bagui, s'inerpicava con mirabile effetto su per la strada di Cavatore, giungendo poco dopo le 15 alla villa Loreto dell'Ing. Romeo Susini Millelire, nei cui boschi, doveva aver luogo la cerimonia.

Quivi in luogo opportuno erano già precedentemente preparate le buche che dovevano ricevere i pini, spediti, a suo tempo, dal Corpo Reale delle Foreste, ripartimento di Torino. Tutto all'intorno si dispongono in bell'ordine le scuole, intercalate da una schiera di baldi artiglieri, in rappresentanza della scuola agraria del reggimento; nel lato superiore si dispongono le bandiere coi presidenti e rappresentanti delle Società, nel mezzo le autorità, tra le quali notasi con vero compiacimento l'Ing. Millelire, che prende vivissima parte alla cerimonia, sparsa all'intorno una variopinta moltitudine tra cui spiccano graziose figure di signore e signorine, che danno la nota gaia in perfetta armonia con l'incanto del tempo e del luogo.

Prese per primo la parola il prof. Boffi, direttore del R. Ginnasio, incaricato dall'ill.mo sig. Provveditore agli studi, Cav. L. Garelli, impedito dalle cure d'ufficio d'intervenire alla festa per cui ebbe confortevoli parole di augurio, a rappresentarlo.

Profondamente ascoltato da tutti, egli, dopo un ispirato saluto alle bandiere, al gentilissimo ospite e agli intervenuti tutti, rilevò l'importanza della cerimonia in apparenza mite e insignificante.

Parlò del culto che gli antichi avevano per gli alberi, e del rispetto che noi moderni dobbiamo avere per essi, per gli innumerevoli benefici che arrecano all'uomo.

Fece un po' di storia della geniale festa introdotta in Italia dal Ministro Baccelli e raccomandò soprattutto la formazione, come va propugnando la benemerita Federazione *Pro Montibus* di una coscienza forestale nella scuola. Si augurò che per l'avvenire la festa, omai bene avviata, si celebri a data fissa l'11 novembre, giorno solenne patriottico e simpatico, e terminò con un nobilissimo appello alla gioventù, inneggiando alla santità del lavoro e alla prosperità della Patria, e riscotendo fragorosi applausi.

Seguì, su melodia e sotto la direzione del bravo maestro Bisotti, un soavissimo canto che si librò per l'aria serena, tra la generale attenzione, e rimosse alla fine vivissimi applausi.

Tenne poi un discorsello sugli innumerevoli vantaggi delle piante, parlando con vera competenza e maestria, il sig. dott. Giovanni Picchio direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Fu assai applaudito.

Tra la più viva attenzione prese quindi la parola il gentile Ing. Romeo Susini Millelire, che si disse lieto che

si sia svolta nella sua villa una festa, di cui ben manifestò di aver inteso l'alto significato, aggiungendo, con un dire bello e spigliato, preziose notizie di propaganda pel rimboschimento dei monti, suggeritegli dall'esperienza acquistata dai numerosi suoi viaggi e con l'autorità di chi mette in pratica le belle teorie propugnate, perchè i suoi tenimenti sono realmente una meraviglia per l'arboricoltura. Fu salutato da entusiasti e ripetuti applausi.

Seguì la recitazione di graziose poesie di circostanza fatta da ragazzini e da bambine, che riscosero carezze ed applausi, i quali andarono naturalmente anche alle brave maestre che seppero prepararli così bene.

Pose termine un canto, sempre sotto la guida sapiente del maestro Bisotti, che lasciò in tutti la più grata impressione.

E mentre gli alunni più alti rordinati in belle schiere s'incamminavano con passo marziale per il ritorno giù per il monte, i più piccini insieme coi piccoli cantori si fermarono a godere dei dolci che con signorile abbondanza aveva voluto prepararne il cortese ospite, e che venivano distribuiti dalle gentilissime sue sorelle, mentre la folla s'aggrava ancora ammirata per i secolari viali della villa.

Quanti poi si recarono a salutare la nobile famiglia furono accolti con ospitalità cordiale e generosa nelle eleganti sale, dove portò il saluto e il ringraziamento per tutti il prof. Boffi.

Gli ultimi scendevano dalla villa ospitale quando il sole era già tramontato e il roseo del cielo, rispecchiandosi, con mirabili effetti di luce, nell'argenteo dell'acqua della Bormida frettolosa sotto gli archi dell'acquedotto romano, presentava uno spettacolo meraviglioso e indescrivibile.

Non si poteva desiderare di meglio a coronare le impressioni della festa geniale, che ideata dal romano Guido Baccelli, espresse il felice connubio dell'antica sapienza con lo spirito progredito dei tempi.

Le Direzioni dei nostri istituti scolastici, per i cui alunni specialmente si è celebrata la splendida festa degli alberi di domenica scorsa, porgono pubbliche azioni di grazie al sig. Ing. Romeo Susini Millelire e alla gentile sua Famiglia per l'ospitalità generosa loro accordata nella villa di Loreto, nonché per le parole efficacissime pronunziate per la circostanza; al maestro Angelo Bisotti per la composizione dei canti e la preparazione e direzione dei cori; ai direttori della Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Giovanni Picchio per il suo bel discorso, e del R. Vivaio dott. Gerolamo Persi, per il loro valido aiuto; al comandante del presidio, Colonn. Cav. Nobili che intervenne col Ten. Col. Cav. Brunati e larga schiera di soldati; al Sindaco, Cav. Garbarino e assessore Avv. Bisio che intervennero a rappresentare il Municipio; al Sottoprefetto Cav. Uff. Teodorani, che, oltre a favorire con ardore e plauso la festa, si faceva rappresentare dall'egregio Cav. Magnani; all'Ispettore Prof. Carenzi che con l'opera diretta tanto fece per la buona riuscita della festa; alle Società cittadine tutte che intervennero coi

loro Presidenti e con larghe rappresentanze; alle Autorità tutte; alla Stampa e ai Cittadini che contribuirono a rendere più solenne la cerimonia e a darle carattere di stabilità ad educazione non interrotta delle giovani generazioni.

LIANA

Chi è Liana, che avremo la fortuna di sentire in teatro sabato sera, per la bella iniziativa del Comitato acque della « Dante »?

Quantunque la domanda possa parere superflua, che la gentile poetessa non è nuova nel campo dell'arte come scrittrice, dicitrice e corrispondente apprezzata di riviste e giornali, ne diremo due parole.

La giovine signorina, Emiliana Ascoli, possiede la dote naturale di poter comporre con somma facilità versi limpidi, scorrevoli, vivaci; ma la sua specialità è la favola, che compone e dice con scioltezza singolare.

La sua favola, ben inteso, non è quella del Pignotei, buona memoria, ma è una favola prettamente originale e moderna per argomenti e per forma. Essa non trae la sua materia dai favolisti precedenti, che si sono copiati l'uno dall'altro, ma dalla vita attuale che non manca del suo lato ridicolo che viene colto con fine maestria e fotografato in un'istantanea, un vero gioiello di spirito, di garbatezza e buon gusto, che ha poi la proprietà di essere inteso e apprezzato da tutti.

E sarà un vero godimento il poterla ascoltare.

Essa predilige gli animali e le marionette.

I primi sono spiritosi, arguti, come di raro sono gli uomini, e dotati dell'arte dialettica più fine e felice. Questi piccoli esseri sono filosofi, umoristi, fredduristi, hanno le loro manie, le loro ubbie, sono ricchi di vizii e di virtù, amano, soffrono, precipitano in tragedie passionali, si danno alla politica, gabbano il mondo, sono gabbati, stanno nella vita come in guerra e nei momenti di riposo raccontano le loro gioie e le loro miserie e soprattutto dicono molto male della razza umana.

Le marionette pure hanno la risposta pronta e tagliente, e un suo piccolo arlecchino dà una lezione coi fiocchi a un deputato, il quale si maravigliava del suo abito multicolore: i mille colori, dice la marionetta, io li porto addosso, ma voi signorina li ha dentro l'anima!

Con tutto ciò la satira di Liana è sempre bonaria e garbata e può in generale assumere il motto:

Io mordo il vizio e chi se ne duol s'accusa.

Se si aggiunge che Liana è dicitrice chiara, efficace, suggestiva, che conquista subito il favore degli ascoltatori, si spiegherà la bella aspettativa che già s'è destata tra noi per la serata del 6 corrente, che avrà pure l'attrattiva di uno svariato e scelto programma musicale, e il merito di essere a totale beneficio della « Dante ».

a. b.

Bevete sempre
L'AMARO GAMONDI
Premiato colle più alte onorificenze

Bibliografia

Ing. E. Giorli — Momenti d'inerzia e loro preparazione — Un volume di pag. VIII-166, con 148 figure e 42 esempi pratici, legato elegantemente L. 2,50 — U. Hoepli, ed. Milano, 1914.

E' questo un nuovo manuale edito dalla ormai celebre Casa Hoepli di Milano, il cui contenuto raggiunge un elevatissimo concetto di forte matematica saggiamente applicata alla scienza delle costruzioni.

L'Autore, ing. Giorli, notissimo per le sue fortunate altre pubblicazioni congeneri, ha saputo condensare un patrimonio di cognizioni teorico-pratiche, tali da rendere questo manuale indispensabile a tutti coloro che delle costruzioni in genere ne han prescelta la nobilissima professione. Si rende quindi raccomandabile agli ingegneri, studenti ingegneri, architetti, agrimensori, periti meccanici e navali, costruttori meccanici elettrotecnici, macchinisti di marina, capidisegnatori e capitecnici di officina, allievi d'istituti tecnici e nautici e scuole industriali superiori.

FRA TOCCHI E TOGHE

Corte d'Appello di Casale

Lesioni premeditate — *Branda Enrico*, di Cassinasso, per ragioni di gelosia, aveva, la notte del 18 gennaio 1913, postosi in agguato, sparato un colpo di fucile contro Gardino Giovanni che ne ebbe a riportare lesioni in varie parti del corpo e conseguente malattia di trentotto giorni. Il Tribunale lo condannava al minimo della pena di mesi tredici e giorni quindici di reclusione. Appellò da tale sentenza e la Corte, accogliendo le istanze della difesa, ammise in favore del Branda anche la scusante della provocazione, riducendo la pena di cinque mesi.

Difensore: avv. Braggio.

X

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 28 Novembre

Appropriazione indebita e truffa — *Ratti Giovanni Antonio*, di Nizza Monferrato, recidivo, era chiamato a rispondere di varie appropriazioni indebite qualificate e di due distinte truffe consumate a danno della ditta G. Ribolzi di Pegli, produttrice di olii e saponi, per l'ammontare di circa L. 2000. Col Ratti era chiamata a rispondere di correttezza in truffa di L. 240 la madre *Gatti Francesca*.

Il Ratti, che si trova all'estero, non comparve in giudizio. La madre protestò l'assoluta sua innocenza. Il P. M. richiedeva la condanna di entrambi: ma il Tribunale, condannando il Ratti alla pena complessiva della reclusione per anni tre e della multa in L. 750, mandava assolta la Gatti Francesca per inesistenza di reato.

Difensore della Gatti: avv. Braggio.

X

Contravvenzione daziaria — Contro *Ottazzi Pietro*, di Maranzana, era stato elevato verbale di contravvenzione daziaria per avere introdotto

L'AMARO GAMONDI
E' re tra i liquori
Che rendono facondi
E fanno oratori

LUCIDO

per sca
Reso insuperab
Unito all'
tiene verament
Non contiene ac

SAPON

sempre
rende la
bianco

AMIDO

(MARCO)
sempre il m
luocida
la
In Acqui
G. Caligaris e

ANTICA e R
E. M.
Piazza Vittor
Grandios

CAP
per signora
a pr

Specialità TO
Esteso repa
Tintura e rin
Si eseguisce
Non confonde
pari nome

ANGEL
di PIANO FOI
con dipl
del Regio Co
DA
Acqui - Pie

Sifilide
"60

Il malato
compiere il
Blenorrag
menti uretr
Esame de
prima inter
per accertar

Dott. M
del corso De
Parigi) Dire
clinico Centr
Corso Massi

Ore 13-16;
Visite sen
NOTA
vera in busta
breve cenno